

Tanta Svizzera sugli scaffali italiani



FABRIZIO
QUADRANTI
PUBBLICISTA

Buone notizie per i lettori di lingua italiana appassionati di narrativa svizzera: negli ultimi mesi le case editrici d'oltre confine hanno mostrato una singolare quanto abbondante attenzione nei confronti della produzione elvetica. Si va dalle novità assolute, esordienti come il magistrato neocastellano Nicolas Feuz e il suo «filatelista», ai prolifici come l'argoviese Marcel Huwyler e la sua simpaticissima «signora Morgenstern» (tre su sei le avventure tradotte e pubblicate da Emonds). Poi la riedizione, ma con nuova traduzione, dei capolavori di Dürrenmatt: «La promessa», «Greco cerca Greca», «Il so-

spetto» e altri titoli vivono nuova vita. Portato in Italia alla Feltrinelli da Enrico Filippini ora il grande scrittore approda all'Adelphi per una nuova vita. Intanto Joël Dicker continua a vendere come non mai, con l'ultimo titolo ma anche con i precedenti. Da ultimo, ma non per importanza, ecco un gioiellino fresco fresco che accomuna il classico alla novità: «La salita» di Ludwig Hohl (da Sellerio, nella prestigiosa collana La memoria). Un romanzo scritto nel 1926 e riscritto infinite volte, fino al 1975. Non si può dire che allo scrittore ginevrino sia mancata l'autocritica... ma quel che qui interessa è il fatto che «La salita» è una perla di rara purezza, che merita. Benissimo hanno fatto a Palermo nel proporre per la prima volta la sua versione italiana.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157